

Il progetto

di Chiara Currò Dossi

BOLZANO Un enorme vaso contenente il *ginkgo biloba* diventato simbolo del luogo (e che la leggenda vuole essere un dono della principessa Sissi a suo zio, l'arciduca Heinrich), attorno al quale correranno delle rampe di scale che collegheranno la corte con lo spazio commerciale interrato. La scalinata ottocentesca, invece, permetterà di salire al ristorante sulla terrazza che offrirà uno scorcio suggestivo sulla città, da piazza Walther al Catinaccio. A poco più di un anno dall'apertura al pubblico (prevista per l'inizio del 2020) è stato svelato il nuovo volto del Palais Campofranco che il proprietario, il conte Georg Graf Kuenburg, ha deciso di aprire alla città, in modo da farne «il salotto di Bolzano».

I lavori di riqualificazione sono imponenti e vedono coinvolti dieci gruppi di lavoro. «L'inizio risale a 15 anni fa — spiega il responsabile del progetto Franz Ferdinand Graf Huyn — Abbiamo poi lanciato un concorso di idee, invitando a prendervi parte 9 studi internazionali, e vinto dallo studio romano MdAA. L'idea era quella di aprire uno spazio rimasto finora chiuso, che ora diventerà un luogo di incontro, non un centro commerciale ma un grande giardino nel cuore della città».

Per gli architetti la sfida consisteva «nel mettere in relazione edifici storici da ristrutturare con nuove cubature da costruire — illustra il fondatore di MdAA, Massimo d'Alessandro Bisognava restituire armonia a un complesso disomogeneo, con una parte

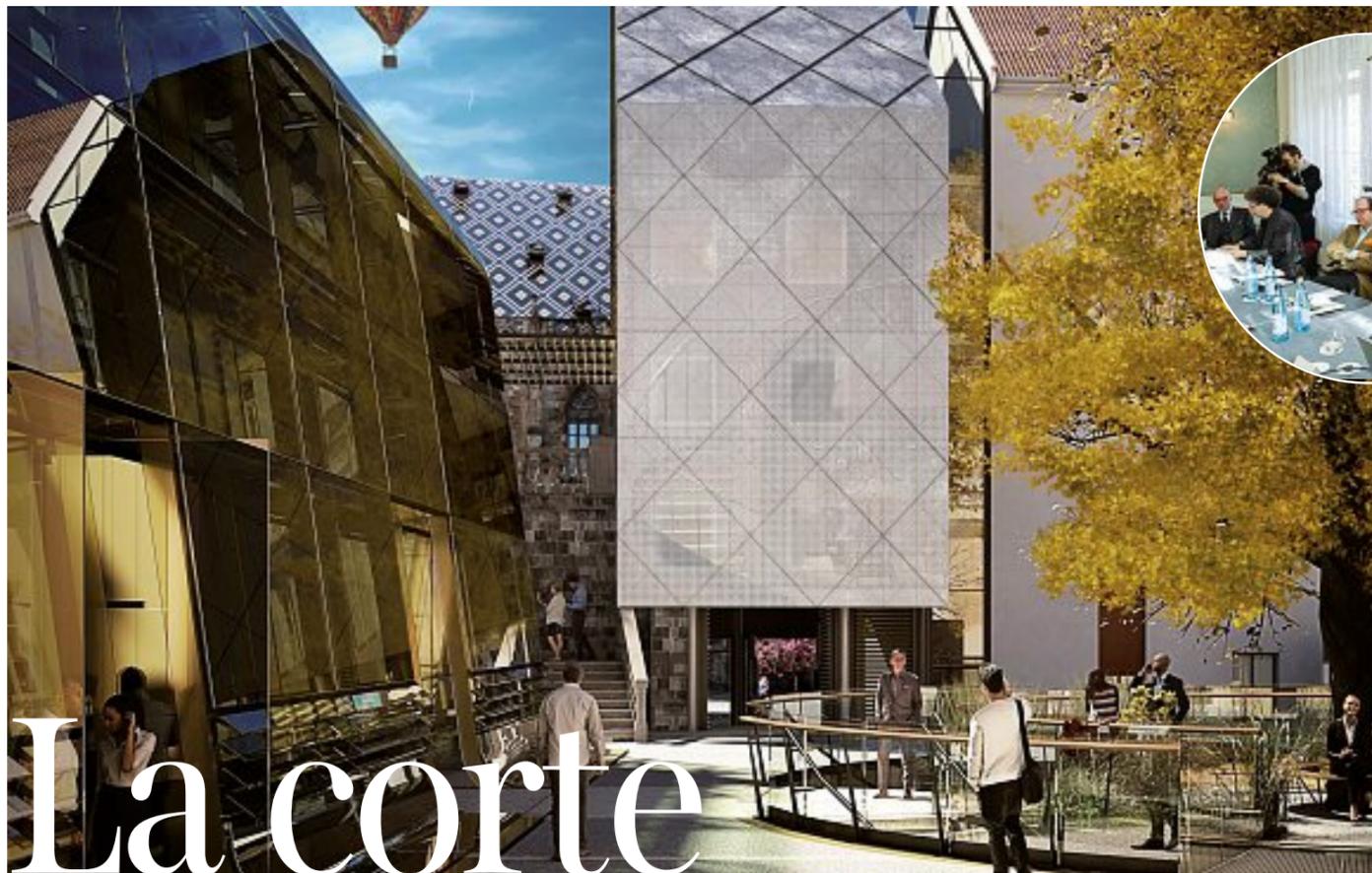
Punti salienti

In cima il ristorante con terrazza, «botteghe» di qualità nell'interrato Salvo il ginkgo di Sissi

della corte danneggiata dai bombardamenti bellici e la terrazza praticamente inaccessibile. Dal fatto che il ginkgo fosse vincolato è nata l'idea di farne un monumento, con grandi scale che lo abbracciassero e che collegassero i due livelli del complesso. Inoltre, per rendere la corte uno spazio pubblico urbano abbiamo realizzato tre ingressi: uno da piazza Walther, uno da vicolo Parrocchia e uno da piazza Parrocchia».

Nella corte, aperta fino a tarda sera, si potrà sostare, circondati da un giardino di piante tipiche della fauna cinese, terra di origine del ginkgo stesso. «Per mantenere l'albero — spiega il paesaggista Stefano Olivari — abbiamo effettuato uno scavo di 12 metri che ha portato alla luce un substrato di sedimenti fluviali, composto di sabbia e ciottoli di origine vulcanica. Una parte verrà riposizionata ai piedi del ginkgo, in modo da rendere visibile questo pezzo di storia geologica dell'Alto Adige».

Il fatto che il progetto sia curato nei dettagli lo si evince anche dall'attenzione dedicata agli ambienti: «La parete del ristorante sarà ricoperta



La corte segreta

Campofranco, avanzano i lavori: apertura nel 2020
Il conte Huyn: «Non sarà un centro commerciale, ma un luogo d'incontro aperto ai bolzanini»

da una struttura in vetro, realizzata dalla Stahlbau Pichler, che fungerà da camino solare — spiega d'Alessandro —. Così si eviterà che il calore generato dai raggi solari penetri all'interno, convogliandolo verso l'alto. Inoltre, il piano interrato inferiore ospiterà l'impiantistica dei vari edifici e un sistema di raccolta di rifiuti centralizzato, con cunicoli attrezzati, convoglierà gli scarti in un'unica area».

Terminata la fase di scavo, (per la quale, spiega il direttore dei lavori Michele Straman-

dinoli, sono stati asportati 190 mila metri cubi di terreno con l'ausilio di una gru speciale, prima in Italia per portata), il prossimo anno sarà dedicato all'edificazione. «Siamo in regola con le tempistiche, dovremmo terminare a fine 2019» afferma l'architetto. A poche settimane dall'apertura dei mercatini di Natale la domanda sorge spontanea: rivedremo il «Bosco incantato»? «Sì — assicura Huyn — Declinato diversamente ma con la stessa atmosfera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attorno al tronco A sinistra, il cantiere visto dalla gru con al centro il grande ginkgo. Qui sopra, rendering dell'interrato con il grande vaso